

ciarsi del solito "ignoto" disfatto dalla fatica, un riaccendersi improvviso di tutti i riflettori che tappezzano il soffitto a noi sovrastante ed ecco apparire il nostro romanziere che Baudo premurosamente fa accomodare su uno sgabello al centro dello studio, presentandogli i rappresentanti delle province italiane ricordate nel suo libro.

Dopo un breve preambolo viene invitato un signore di Ravenna ad esprimere il suo giudizio in merito ad una questione di comportamento sociale del suo Paese. L'interpellato seduto al mio fianco, preparatosi già da tempo ad intervenire su un argomento da lui considerato mal esposto nel libro, si schernisce dichiarandosi preso in contropiede su una questione trascurabile. Poco incoraggiante giunge il commento dell'ineffabile Pippo: "Come? ...ma se ci è venuto a posta!!! ...", peraltro raggelante per tutti noi. Viene il mio turno. "E Lei Signora che viene da Ascoli, cosa pensa della trattazione dell'Autore riguardo alla Sua Città?" sogghigna Baudo.

I riflettori ora sono puntati su di me, così come gli occhi del mio interlocutore. In questo momento, conscia della responsabilità che mi è stata affidata dall'Assessore alla Cultura, puntando lo sguardo sull'Autore pronto a cogliere le mie parole, cerco di mettere ordine nella mia mente, mentre le frasi si rincorrono in fretta nella formulazione del mio intervento. Durante l'attesa dell'incon-

tro, ho avuto la possibilità di rivedere il testo in argomento e prendere in considerazione il capitolo dedicato ad Ascoli. La mia città ancora una volta non ha avuto piena giustizia dalla penna graficante dello scrittore che la dipinge come un paese avulso dal resto dell'Italia, chiuso tra i monti dell'Appennino, tagliato fuori dalle importanti vie di comunicazione, con gente ancora semplice, ingenua, ancorata a vecchie tradizioni, usa a dare del Tu a tutti, anche al forestiero che chiede indicazioni, a distinguersi per soprannomi e ignara delle agitazioni dei grandi centri, al punto da lasciare ancora la chiave nella toppa del portone di casa. Il mio intervento pone in luce in parte, l'anacronismo di queste asserzioni, sottolineando che la Città oggi è uscita fuori dal suo "immobilismo" con un miglioramento sia delle vie di comunicazione sia della situazione, sicuramente migliorata in questi ultimi anni, socio economica. L'Autore, sgranando gli occhi, dietro i bianchi rettangoli delle lenti, mi interrompe bruscamente, affermando che "è innamorato della città di Ascoli" e che non ha inteso affatto sminuirlo nella sua opera, mettendone in evidenza la tranquillità e le semplicità che la rendono un'oasi felice nel quadro tumultuoso e caotico delle metropoli. Seantona abilmente asserendo che ammira molto le donne ascolane perché si sono liberalizzate con coraggio da una triste situazione di dipendenza

dall'uomo.

Altre osservazioni mi affollano la mente ma inesorabile Baudo passa la mano al collega di Assisi per concludere in fretta un intervento che rischia di sfociare in polemica.

Finisce presto il nostro breve incontro con Luca Goldoni poiché il tempo a nostra disposizione è limitato, ma io non demordo: lo inseguo lungo il corridoio che porta all'uscita e lo invito a tornare ad Ascoli per verificare l'evoluzione attuale. Mentre fugge per tornarsene a Milano al suo "Corriere", colgo sul suo viso un sorriso di simpatia verso la città che sicuramente gli è rimasta nel cuore.

Probabilmente Luca Goldoni è stato sincero nel dichiararsi ammiratore di Ascoli, e insistendo particolarmente nella sua trattazione, sulle abitudini serene di una società di origini prevalentemente contadine, ci rivela una inconscia nostalgia di certi valori e di certe tradizioni ma a una prima lettura, un verace ascolano si sente ridimensionato e svilito da alcune osservazioni e descrizioni che lo riportano tanti anni indietro.

E che dire poi della vignetta del caricaturista "Manetta" dedicata alla provincia in genere? Essa è emblematica di una situazione di arretratezza ove le novità tecnologiche di più larga diffusione non sono recepite dal grosso pubblico nel loro reale valore e utilizzo ma sono aggiunte come nuovo corredo a forma di vita già esistenti.

CREATO NEL 1899

PER SERVIRE I PRODUTTORI AGRICOLI

il Consorzio Agrario Prov. le di Ascoli Piceno



- è forza propulsiva del progresso agricolo
- distribuisce ogni prodotto utile alle colture
- fornisce i più moderni mezzi di lavoro
- favorisce l'accesso al credito
- difende il lavoro dei produttori agricoli mediante la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti del suolo
- assicura l'assistenza tecnica gratuita